

Segna un nuovo inizio per i Mmg l'ok all'ACN 2016-18 delle Regioni?

Secondo la Fimmg sì perché pone la parola fine ai dubbi sulla posizione contrattuale della categoria, ma, per il sindacato, c'è bisogno di un finanziamento specifico per sburocratizzare il sistema e i carichi di lavoro dei medici di famiglia. All'opposto il parere dello Smi secondo cui tale accordo non dà alcuna risposta alle attuali e urgenti esigenze della MG

// Una decisione unanime, quella delle Regioni, che sposa la ferma convinzione espressa da sempre di avere una Medicina Generale di prossimità al cittadino, efficace ed efficiente grazie al suo rapporto di convenzione, che valorizza l'autonomia e la massima duttilità dell'assistenza erogata ai pazienti". **Silvestro Scotti**, segretario generale Fimmg, commenta con favore l'Intesa unanime raggiunta in Conferenza Stato-Regioni sull'Ipotesi di Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale. Ultimo atto necessario all'entrata in vigore dell'ACN, sottoscritto il 20 gennaio scorso, su cui era già stato acquisito il parere positivo del Comitato di Settore, del Governo e la certificazione della Corte dei Conti.

Le Regioni confermano con questa Intesa il punto contrattuale di riferimento per l'area della MG. "Serviranno ora le risorse economiche e umane - sottolinea Scotti - anche per sostenere un contenuto di professionalità in area medica, ma soprattutto per sburocratizzare il sistema e realizzare una giusta suddivisione dei carichi dei lavori con personale amministrativo

e sanitario che sia di supporto ai Mmg attraverso un finanziamento specifico". In questo senso Fimmg si affianca alle Regioni rispetto alla richiesta di maggiori risorse, specificamente destinate, così da consentire all'ACN di avere un compimento pieno a latere di progetti legati al Pnrr.

Fimmg appare determinata ad affiancare le Regioni al fine di ottenere i necessari finanziamenti per le risorse umane, in relazione ad esempio alle premialità per gli obiettivi variabili destinati alla MG o anche a potenziare la funzione *spoke* degli studi sul territorio.

"Il ruolo unico che viene proposto - conclude Scotti - può dare soluzione anche alla carenza dei medici con la possibilità di un'evoluzione diretta del medico di continuità assistenziale in funzioni fiduciarie non più a ore, bensì a quota capitaria".

► Il commento dello Smi

"L'assenso tardivo della Conferenza Stato-Regioni su una pessima ipotesi di ACN per la MG, siglato tra le parti riguardante gli anni 2016-20218, lascia l'amaro in bocca". Questo è stato il commento di **Pina Onotri**, segretario

generale Smi. "I nodi per la professione medica messi in risalto dalla pandemia - continua Onotri - sono ancora tutt'altro che risolti, a partire dalla necessità di una retribuzione migliore che tenga conto delle responsabilità e dei maggiori carichi di lavoro. Fino ad oggi, infatti, non si è riusciti ad offrire strumenti per rendere la professione più attrattiva, per fermare sia l'esodo all'estero dei giovani medici, sia i prepensionamenti di massa. L'intesa siglata Conferenza Stato-Regioni non viene incontro a queste nuove necessità".

"Auspichiamo, per questo, l'avvio del percorso per il rinnovo contrattuale per il triennio 2019-2021 affinché si recepiscano i contenuti in tema di sanità e di medicina presenti nel Pnrr".

"Il Governo - conclude - deve aprire una stagione nuova che abbia al centro politiche di sostegno alle pari opportunità per le donne medico, ormai parte maggioritarie nella professione e delinere, al tempo stesso, nuove tutele per il lavoro medico. Sono queste le priorità che da subito bisognerà affrontare per risolvere le sorti della Medicina Generale convenzionata".